

Piemonte, militari nelle scuole e ragazzi in gita nelle caserme: la denuncia dei docenti

Un gruppo di insegnanti dell'Osservatorio Contro la Militarizzazione delle Scuole e delle Università si è opposto alla presenza dell'Esercito nelle aule piemontesi, esprimendo preoccupazione per un'iniziativa del Comando militare regionale. L'allarme è stato sollevato dopo la diffusione di una circolare datata 21 agosto, indirizzata a dirigenti scolastici e direttori degli Ambiti Territoriali, in cui l'esercito annunciava l'organizzazione di **conferenze e visite presso le caserme per gli studenti delle scuole primarie e secondarie** del Piemonte. Molti docenti hanno manifestato il loro dissenso, scrivendo ai colleghi docenti per evidenziare l'inadeguatezza dell'iniziativa. «In un contesto internazionale tragicamente segnato dal conflitto russo-ucraino, dal genocidio in atto a Gaza ad opera delle forze militari di Israele e dall'aumento della produzione di armi a tutto vantaggio della filiera industriale bellica - hanno affermato i professori dell'Osservatorio - **riteniamo incompatibile, per le scuole, aderire alle attività di orientamento proposte da forze armate** che tra l'altro mirano al reclutamento di nuove leve».

All'interno del [documento](#), i docenti hanno evidenziato che «le finalità pedagogiche della scuola» non sono compatibili «con le pratiche, gli strumenti e i linguaggi militari che invece veicolano **i disvalori della guerra, della violenza, della sopraffazione e della cieca obbedienza**». L'Osservatorio, infatti, ritiene che le scuole rivestano da sempre «un ruolo sociale fondamentale, così come riconosciuto dalla Costituzione, che le considera luoghi di formazione e crescita per le persone, laboratori di accoglienza e di relazioni di cui **l'educazione alla pace è un presupposto pedagogico indispensabile**». Affinché gli istituti scolastici continuino ad essere «luoghi di incontro e dialogo fra culture, nonché di promozione del pluralismo delle idee, della conoscenza e dello sviluppo del pensiero critico», indispensabili «per la formazione di cittadini e cittadine consapevoli», occorre allontanare dalle loro mura «ogni deriva nazionalista con i modelli di forza e di violenza e l'irrazionale paura di un "nemico" interno ed esterno ai confini nazionali che ne sono il necessario corredo». «Smilitarizzare» la scuola vuol dire, secondo i firmatari del documento, farne il luogo ideale «**per la costruzione di una società di pace e di diritti per tutte/i**». Proprio per questo motivo, i Professori chiudono la lettera chiedendo agli organi delle scuole interessate di «non aderire alle proposte del Comando Militare dell'Esercito Piemonte».

Quello del Piemonte non è certo il primo caso in cui si sviluppa la collaborazione tra eserciti e istituti scolastici. In Sicilia, ad esempio, negli ultimi mesi è stato sperimentato all'Istituto Professionale di Stato "Giovanni Falcone" di Giarre (Catania) - una delle scuole siciliane che oltre un decennio fa ha sottoscritto un patto di cooperazione con i militari di US Navy impiegati alla stazione aeronavale di Sigonella - **un nuovo "sport" parabellico col coinvolgimento diretto degli alunni**: il tiro a segno con raggi laser. All'IISS Galileo

Piemonte, militari nelle scuole e ragazzi in gita nelle caserme: la denuncia dei docenti

Ferraris di Acireale, da anni si tiene invece il “tiro al drone”, una specie di tiro al bersaglio in cui si utilizzano piccoli droni da competizione e vere e proprie armi da fuoco, come i fucili calibro 12. A Catania, Imola, Siena e Vercelli sono inoltre [iniziati](#) quest’anno **i corsi di cultura aeronautica organizzati dallo Stato Maggiore dell’Aeronautica Militare**, in partnership con il ministero dell’Istruzione, con lo scopo ufficiale di “promuovere e diffondere tra gli studenti l’immagine della Forza Armata”. Sono stati coinvolti studenti di età compresa tra i 16 e i 20 anni, che hanno effettuato un volo di 30 minuti su un velivolo Siai Marchetti 208 insieme agli istruttori. Ad aprile, poi, l’Aeronautica militare e il ministero dell’Istruzione e del Merito avevano invitato le scuole lombarde “di ogni ordine e grado” a partecipare a una gita d’istruzione presso la base militare di Ghedi (Brescia), al fine di “scoprire i valori che ispirano il servizio al Paese” e di fornire ai giovani “uno spunto per l’orientamento della scelta professionale ed occupazionale”. L’iniziativa, dal titolo “Mettiamo le ali ai nostri sogni”, ha **provocato la rivolta dei docenti**, con 200 tra maestri e professori che hanno [sottoscritto](#) una lettera di protesta indirizzata al ministro dell’Istruzione, Giuseppe Valditara.

[di Stefano Baudino]